Anno XIII. **Martedì, 18 Dicembre 1860.** **N. 349.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (compreso quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 23	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via delle Spadale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 DICEMBRE

IL RISCATTO DELLA VENEZIA

La diplomazia europea sembra molto preoccuparsi sin d'ora delle eventualità della prossima primavera in Italia. Essa crede il governo italiano troppo assorto nelle faccende interne, per poter pensare ad una guerra contro l'Austria; ma teme tuttavia che possa sorgere di nuovo un conflitto, in seguito di circostanze indipendenti dalla volontà sua.

L'aver l'Austria in poco tempo accresciuto enormemente il suo esercito stanziale nella Venezia, e postovi a capo il generale Benedeck, è riguardato da parecchi gabinetti come indizio che il governo di Vienna non ha deposto ogni pensiero di prender l'offensiva, se le condizioni dell'Ungheria e delle altre provincie dell'impero glielo consentono, giacchè temono che l'Austria sia spinta a questo passo dalla necessità, ogni giorno che passa essendo per lei una perdita e per noi un vantaggio, potendo noi ordinare l'esercito e dar assetto alle cose interne e sopratutto all'Italia meridionale.

Come antivenire la possibilità d'un nuovo conflitto? Inducendo l'Austria a cedere la Venezia. Tutti gli argomenti politici ed economici in favore di questa proposta sono stati svolti nell'opuscolo di cui ieri abbiamo pubblicata la traduzione, ed il quale a quest'ora dee fare grande impressione in Europa, così per le verità che manifesta come per l'autorità di chi l'ha inspirato.

È un fatto diplomatico, anzi un avvenimento questo a cui assistiamo d'istanze fatte da estere potenze all'Austria, perchè pacifichi l'Europa, rinunciando ad una provincia, che non può più conservare che a prezzo di sacrifizi che la esauriscono e la stremano di forze e che alla fine dovrà perdere.

Quando noi abbiamo annunciato che eranvi stati officiosi consigli se non ufficiali proposte, i giornali di Vienna sorsero per protestare, quasichè la sola quistione della cessione della Venezia fosse di offesa all'Austria.

È questo un errore che la stampa austriaca non avrebbe dovuto commettere. Ninna potenza ignora le forze dell'Austria: l'Europa sa che l'esercito austriaco è poderoso, è disciplinato e si batte bene, sa che a niun governo si può far una proposta la quale anche indirettamente ne ledesse la dignità o ne offendesse l'amor proprio. È senza dubbio un passo significante il suggerimento dato all'Austria di rinunciare al Veneto, ma i giornali viennesi insulterebbero al proprio governo se in esso scorgessero un'offesa ed un'ingiuria.

Nelle grandi quistioni politiche se non si dee mai perder di vista l'interesse generale, importa pure di aver riguardo alle convenienze de' vari stati e di non comprometterne l'onore. Se qualche gabinetto ha consigliata l'Austria alla cessione delle venete provincie, si è adunque soltanto per antivenire un conflitto, che, rimanendo le cose come sono, sarebbe inevitabile e potrebbe dar origine ad una conflagrazione generale od almeno ingenerare tali apprensioni e richiedere tali cautele da compromettere i più vitali interessi de' popoli d'Europa.

La stessa considerazione che aveva mosso lord John Russell a consigliare il nostro governo a non attaccar l'Austria, vale assai più per consigliar l'Austria ad abbandonar la Venezia.

L'Inghilterra, la Russia e la Prussia paventano la guerra, perchè potrebbe di nuovo trarre le invitte schiere della Francia a scendere in Italia. L'imperatore Napoleone è solidario del completo trionfo dell'indipendenza italiana, ed in caso di una guerra tra l'Austria e l'Italia, egli non istarebbe probabilmente spettatore indifferente.

Quest'è il giudizio che fanno quelle potenze. Le quali riflettono inoltre, che la Francia potrebbe esser indotta a scender di nuovo in Italia affine di poter assicurarsi poscia l'appoggio ed il concorso del regno italiano ad attuare certi disegni che dalla diffidenza di alcuni gabinetti, e specialmente de' gabinetti tedeschi, le sono attribuiti. Si crede insomma che la Francia aiuterebbe, quando occorresse, l'Italia a cacciar l'Austria dal Veneto, affine di avere l'Italia con sè per una guerra sul Reno.

Noi riferiamo queste ipotesi senza discuterle: l'Italia costituisce ora uno stato di ventidue milioni di abitanti e dee esser in grado di metter in armi un esercito, il quale basti da per sè a compier la redenzione della patria, se farà mestieri di adoperare le armi. Essa apprezza l'alleanza della Francia e si è sempre comportata in guisa di poterla conservare, essendo indispensabile per condurre a termine la grande impresa nazionale; ma sarebbe lieta di poter da sè redimere il Veneto.

Tuttavia non si può contestare che gli intendimenti che si attribuiscono alla Francia concorrono quanto l'evidenza dell'impossibilità della dominazione austriaca sulla Venezia, a far desiderare alle altre potenze una soluzione pacifica della quistione veneta.

Non ignoriamo che un'altra soluzione era stata proposta. Essa consisterebbe nel far del Veneto uno stato neutrale come il Belgio e la Svizzera, affine di separar l'Austria dall'Italia. Ma sarebbe questa una soluzione? Una settimana dopo che la Venezia fosse dichiarata stato indipendente e neutrale, voterebbe solennemente la sua unione alle altre provincie italiane. Non è egli assurdo il credere che una provincia italiana si rassegni a starsene segregata ed a non partecipare al movimento, alla vita, alla grandezza della nazione a cui appartiene? La Venezia cesserebbe forse di essere italiana perchè dichiarata neutrale, ed il pericolo che si vuol antivenire, separando l'Austria dall'Italia non sussisterebbe tuttavia? La soluzione proposta preparerebbe quindi nuove difficoltà diplomatiche, nuovi urti, nuovi conflitti, che si evitano colla cessione del Veneto al regno italiano, colla restituzione d'una provincia alla nazione di cui è parte.

Quando l'Austria non abbia più signoria alcuna in Italia, ci sembra rimosso ogni pericolo. L'Italia non odia l'Austria come potenza, ma come governo, che domina sopra una provincia italiana. Vi hanno anzi interessi così importanti per riunire i due stati, che un trattato di commercio non sarebbe uno de' compensi meno rilevanti, che l'Austria possa sperare. Le manifatture di Vienna, di Boemia, di Moravia soffrono profondamente non solo pel disordine delle finanze, pel discredito de' titoli del debito pubblico, pel dissesto della circolazione pecuniaria, per l'elevatezza de' cambi e per le politiche apprensioni; ma altresì per aver perduto il vasto e lucroso mercato di Lombardia e de' ducati. Agevolezze commerciali aprirebbero alle manifatture austriache un mercato assai più ampio, un mercato di 25 milioni d'abitanti, intanto che la pace traendo con sè la riduzione dell'esercito e ponendo il governo austriaco in grado di concentrare la propria attenzione sull'ordinamento dell'impero e delle finanze, tranquillerebbe i popoli e li ristorerebbe delle angustie sofferte.

Ninna potenza europea, e l'Italia meno di qualunque altra, aspira ad esser custode dell'onore e giudice della dignità dell'Austria; ma tutte mostrano di riconoscere che la cessione della Venezia non offenderebbe punto nè l'onore nè la dignità austriaca. Un governo civile non può far consistere la dignità propria nell'ostinarsi a serbare una provincia, che in tante guise ha protestato contro la sua dominazione e ch'esso ha confessato di non poter reggere senonchè con eccezionali provvedimenti, bensì col cedere a tempo all'opinione pubblica. Ora la pubblica opinione si è manifestata così concorde in Europa per la necessità di liberar la Venezia, che anche la diplomazia, la quale non precipita mai i suoi atti, se ne è persuasa, per guisa che l'Italia si sente appoggiata da una forza morale, la quale non è di lieve peso e dee rassicurarla intorno alla vittoria finale della sua causa.

Diamo il giudizio di parecchi giornali francesi, sul nuovo opuscolo comparso: *L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*. Cominceremo dal *Constitutionnel*, che porta un primo articolo firmato Grandguillot:

Or fa qualche settimana segnalammo la singolare ed ardente polemica che erasi impegnata tra i giornali di Torino e quelli di Vienna relativamente all'eventuale riscatto della Venezia.

Sembra exiandio che a Parigi, questo arbitramento politico e finanziario abbia sedotto parecchi spiriti pratici e serii.

Da qualche tempo si parlava, d'un certo opuscolo, che sotto il titolo: *L'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa* avrebbe dovuto trattare a fondo una quistione sì delicata e d'un carattere così nuovo. L'opuscolo comparve stassera, e dopo una prima lettura, noi crediamo poter dire, essere desso destinato a produrre una forte sensazione. Le cifre vengono poste sempre con arte e sovente divengono eloquenti. La è una dimostrazione matematica: l'attivo ed il passivo d'un grande impero vi è stabilito con i più semplici processi d'una onesta casa di commercio. L'autore conchiude col chiedere all'Austria una pronta e radicale liquidazione. Se uno tra i più gravi problemi della situazione europea potesse risolversi con questo processo finanziario, sarebbe d'uopo felicitarsene e molto nell'interesse dell'Italia e della pace del mondo. Sfortunatamente, noi crediamo questa idea più ingegnosa che realizzabile.

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Possibile!* — *L'eternità* — *Guardate in su* — *Il paradiso* — *Un muro di diamante ed il pan d'oro* — Quod erat demonstrandum — *La mazza del barone Manno* — *In gabinetto* — *Zitti piano!* — *Le camere rosse* — *Chiusura della stagione di autunno.*

Dimmi, di grazia, Opprandino, corrispondente della *Lombardia*, gli è che hai voluto scherzare o hai parlato sul sodo?

Possibile che le mie povere chiacchere settimanali abbiano invogliato i Torinesi a comperare i biglietti della grande lotteria per la piazza del Duomo?

Possibile che un'appendice di giornale abbia avuto tanta influenza sulla borsa d'una grande città.

Possibile che in un secolo così scettico, così *esprit fort*, così positivo, si abbia dato ascolto al vaticinio d'una sonnambula?

Se ciò è vero, io non solo ne gongolo e ne vado altero, ma con tutte le forze dell'anima mia lodo ed ammiro i Torinesi che hanno insegnato al mondo con tale atto, quanto sia stolido il mostrare disprezzo e incredulità per le cose che non si capiscono.

Infatti, perchè negare che una sonnambula illuminata possa vedere il futuro?

Perchè — rispondono gli increduli — il vedere nel futuro è contrario alle leggi della natura, a non si può ammettere dalla umana ragione. Ma — replico io — perchè allora non negate anche l'eternità? Provatevi un momento pensare all'eternità. La vi entra? L'è forse un'idea che si possa umanamente concepire? No. Tutto in noi si ribella al pensiero che poi alla fin fine non ci abbia ad essere una fine. Il cervello si sgomenta dinanzi a questo stranissimo mistero dell'eterna continuità. Eppure ....? Eppure ci crediamo.

E sfido io a non credervi ...... giacchè — ciò che è più strano ancora — mentre da un lato l'umano istinto si rifiuta di concepirlo, dall'altra la ragione ci obbliga ad ammetterlo. Infatti basta guardare in su, agli spazii del cielo, per dover ammettere subito la continuità infinita, vale a dire l'eternità ...... eternità di spazio, eternità di tempo. Il cielo, il firmamento, dove potrebbe arrestarsi, dove potrebbe avere un confine? In paradiso, dicono le donnette. Bene; ammettiamolo. Ma, il paradiso come sarà vasto? da che cosa sarà circoscritto? Poniamo lo sia da un muro di diamante — tanto per far riscontro al *pan d'oro* — E il muro di diamante che spessore avrà? Se un'anima beata lo scavalcasse — dove si troverebbe al di là? Nello spazio; sempre nello spazio.

Dunque — per uscir di metafisica — voi vedete che se è obbligo il credere ad una cosa che pur ripugna all'umano istinto, tanto meglio si dovrà credere ad una cosa che non vi ripugna . . . com'è appunto quella che un torinese debba guadagnare le 400,000 lire . . . *quod erat demonstrandum.*

Senza transizioni passiamo alla mazza d'argento del presidente della corte di cassazione.

La storia del furto della mazza farà epoca nella storia dei furti. Credere ad uno scherzo, è impossibile, giacchè, per ischerzare, un uomo non mette a repentaglio riputazione e libertà. Credere a un vero furto per cupidigia, impossibile ancora, perchè . . .

Ma vedo essere miglior consiglio, prima il raccontarvi il fatto, poi il fargli i commenti...

I ladri, di cui s'ignora il numero e la specie, domenica scorsa di notte, entrarono in casa del signor barone Manno, per quella tal vecchia *strada del balcone*, che nell'opera buffa serve più a Venere che a Mercurio; ruppero i cristalli d'un'imposta, l'apersero, e poterono introdursi nella camera che dà sulla via, probabilmente la sala di ricevimento.

Là, m'immagino, avranno acceso un lumicino e si saranno guardati intorno. Sul piano del cammino risplendeva un magnifico pendolo di Francia, di squisito lavoro . . .; negli scaffaletti, addossati alle pareti, brillavano argenterie cesellate ed altri oggetti preziosi . . .

Lo credereste? I ladri videro, ammirarono, toccarono fors'anche, ma lasciarono stare, e attraversata la sala, entrarono nella stanza attigua, dove un altro pendolo ed altre argenterie parevano invitare nuovamente le unghie di quei galantuomini. Ma essi sempre sdegnando quei tesori, su cui con tanta compiacenza si posa l'occhio e la mano d'ogni ladro volgare, passarono oltre ancora. Eccoli adesso nella camera da letto del presidente. Lo stipo pieno di napoleoni d'oro è là in faccia, e sembra che, pauroso di veder entrare quegli sconosciuti, si voglia nascondere nella penombra della parete; con una piccola sega in dieci minuti gli avrebbero fatta la festa . . . Niente affatto . . . Senza

Tuttavolta, tal quale ci si presenta, essa merita una vera attenzione e noi ci proponiamo di tornar a far parola di quest'opuscolo, il quale d'altronde è un'opera affatto individuale.

La *Revue des deux mondes* dal suo canto così si esprime:

Un rimarchevole opuscolo, l'*Imperatore Francesco Giuseppe e l'Europa* affronta, con grande abilità e rara profondità di ragionamento un problema più urgente ancora di quello dei destini della Turchia. Si tratta della guerra tra l' Italia e l'Austria per il possesso della Venezia, guerra terribile, il cui avvicinarsi spande una triste ombra sulla fine di quest'anno. L'autore dello scritto sente la realtà dei mali che tal guerra o la minaccia che essa tiene sospesa sull'Europa, cagiona al mondo, poichè questi mali egli li apprezza sotto il punto di vista economico, che pochi uomini di stato europei hanno presente allo spirito. Dominato dal pensiero del disordine, funesto per tutti, che la ripresa di questa lotta dovrebbe far nascere, l'autore difende con onorevole convincimento la tesi della cessione della Venezia all'Italia mediante un indennizzo, che potrebbe rialzare le finanze austriache.

Non è questo, dirassi, che un luogo comune ed una utopia; in ogni caso lo scrittore fece di questo luogo comune un concetto originale colla convenienza e la generosa sincerità della sua discussione.

E di che si ha d'uopo perchè tale soluzione cessi d'essere un'utopia e renda l'Europa a se stessa ed alle prosperità della pace? Di una calma e sovrana manifestazione della pubblica opinione.

La *Patrie* osserva:

Questo scritto ha una vera importanza e l'idea che è destinata a propagare farà evidentemente la sua strada nel mondo.

L'8 ottobre ultimo scorso, noi scrivevamo nel nostro giornale le linee seguenti:

« Suppongasi l'Italia rigenerata e lo spirito di nazionalità, che è tuttora la rivoluzione, divenuto quello dell'ordine, che cosa sarebbe la Venezia, che cosa farebbe l'Austria? La Venezia diseredata aspirerebbe appassionatamente a rientrare nella famiglia italiana e sarebbe sempre fatalmente in uno stato d'insurrezione morale. L'Austria, dal suo canto, di fronte a questa situazione, si vedrebbe costretta a frapporre un eterno cordone sanitario tra il Veneto ed il resto d'Italia. Questa provincia dell'impero d'Austria non sarebbe più uno stato, ma una prigione. Il sovrano tanto sfortunato quanto i propri sudditi. Ciò potrebbe durare? No: ed è evidente che l'Austria non tarderà a chiedere di essere sbarazzata d'un tal peso. »

Noi eziandio aggiungevamo:

« L'opera cominciata dalla guerra potrebbe dunque compiersi colla pace. Non si tratta ora di vincere l'Austria, ma ben di più, si tratta di convincerla. »

Scrivendo questo, noi avevamo precisamente in vista la soluzione svolta nell'opuscolo testè comparso e che divenne già celebre, cioè il riscatto della Venezia.

Gli argomenti accumulati nello scritto per dimostrare l'efficacia di tale soluzione sono per la maggior parte d'una logica irresistibile e d'una chiarezza sorprendente.

Invano vi si cerca una obbiezione che potrebbe far l'Austria, quando le si dimostra che il possesso della Venezia non solo compromette le sue finanze, ma indebolisce eziandio la sua potenza militare, e che pel trono degli Absburgo altro non è che una cagione di rovina.

« L'Austria, dice l'opuscolo, ha tanto interesse a sbarazzarsi della Venezia, quanto ne ha l' Italia a riscattarla. »

Così posta la questione, sembra, che avendo da fare con un sovrano che diede tante prove di moderazione e saggezza e con un popolo così fiero della propria indipendenza, essa sia sciolta. Però non lo è ancora ed ostacoli non mancheranno.

Lo diciamo fin d'ora, che se ci associamo completamente ad un progetto di transazione, i cui vantaggi sono immensi sotto il punto di vista della civiltà in generale e quello dell'indipendenza italiana, vi son però dei punti che noi non approviamo senza restrizione.

Secondo noi, l'autore accarezza troppo l'utopia della pace universale e delle frontiere che non si dovranno oltrepassare; ma ciò non toglie che il suo lavoro, ci si permetta la frase, non sia un vero colpo di cannone che sarà inteso da lontano.

Anche l'*Opinion Nationale* se ne occupò diffusamente. Dopo avere scrupolosamente analizzato l'opuscolo, dandone un sunto, così conchiude:

Ciò che vi ha di certo si è che l'idea formulata a Parigi in una guisa sì netta e sì convincente, deve guadagnar terreno in Germania, e che, se l'imperatore d' Austria non ha perduto ogni sentimento della necessità della sua situazione, non saprebbe fare di meglio, che porgere ascolto a proposizioni così conformi ai suoi veri interessi.

Quanto a noi, tale soluzione non ci lascerebbe che un dispiacere, vale a dire, che essa aggiornerebbe a tempo indeterminato la speranza alla Ungheria d'emanciparsi. Noi proviamo una particolare simpatia pel carattere risoluto e cavalleresco di questa nazione intrepida, che nel 1849 era quasi giunta a liberarsi dai suoi formidabili dominatori e non soccombette che innanzi all' intervento degli eserciti russi.

È fuor di dubbio che l'Austria, una volta sbarazzatasi della cura di difendere la Venezia, potrebbe portare tutti gli sforzi delle sue armi sull'Ungheria, e forse rendere, per ora, impossibile una emancipazione a cui sono diretti tutti i nostri voti.

Ma d'altro canto, bisogna confessare che l'Italia definitivamente libera e ricostituita, senza temere che l' incertezza delle battaglie metta in forse, anche per un momento, le recenti sue conquiste, sarebbe un risultato così grande per le idee liberali e la civilizzazione, un sì prezioso rinforzo aggiunto alle forze irresistibili dei principii politici dell' Occidente, che noi non ci sentiremmo il coraggio di respingere simile mercato, qualora ci venisse offerto in sul serio.

Al punto in cui le cose giunsero in Europa, la questione non è più di sapere se il diritto dei popoli trionferà, ma se deve trionfare d'un tratto in seguito ad un incendio terribile che consumerà gli ultimi avanzi del medio evo e del feudalismo, o se invece la di lui marcia trionfale sarà decisa in successive stazioni.

Quest' ultimo processo, bisogna convenirne, è più conforme ai bisogni delle masse: esso impone alle nazioni sacrificii e sofferenze minori, più completamente assicura i risultati ottenuti prima di cercarne di nuovi: a questo titolo esso deve essere preferito dalla politica, dalla diplomazia, da tutti gli interessi della pace e della produzione, cioè della umanità.

Quanto all' imperatore Francesco Giuseppe, da lui solo dipende il porsi o tra i sovrani chiamati a rinnovare ed a ringiovanire la politica dei loro paesi, o tra coloro che non sanno che seppellirsi da ciechi sotto la rovina di un sistema riprovato.

E l'*Indépendance Belge* ha in una sua corrispondenza da Parigi:

Io credo che non si tratti di uno di quelli opuscoli di fonte eminentemente officiale; nullameno il nome dello stampatore (Firmin-Didot) e certe voci che circolano nel mondo ufficiale, non permettono di rifiutargli una grande attenzione.

Se il capo dello stato non ha avuto parte nella ispirazione che mosse lo scrittore, si afferma però che il di lui lavoro venne sottomesso al gabinetto dell'imperatore, il quale avrebbe officiosamente indicata qualche modificazione che venne con premura abbracciata. In ogni caso ciò che precedette la pubblicazione può darle un interesse d' immensa curiosità.

NOTIZIE DI NAPOLI

VITTORIO EMANUELE II

RE DI SARDEGNA, ecc., ecc., ecc.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra;

Visto il nostro decreto in data 28 novembre 1860, con cui è istituita una Commissione per determinare la posizione dei signori uffiziali, impiegati amministrativi, ufficiali sanitarii e cappellani procedenti dall'esercito regolare dello scaduto governo delle Due Sicilie, i quali giustifichino di aver fatto regolare adesione al nuovo ordine di cose;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È nominato presidente della Commissione sopraddetta il generale D. Roberto Desauget, ispettore delle truppe sedentarie.

Art. 2. Sono nominati membri della Commissione.

Uffiziali del Real Esercito, i signori:

Maggior generale cav. Ricotti comandante la piazza di Napoli,

Colonnello cav. Thaon di Revel capo di stato-maggiore dell'artiglieria all'armata,

Colonnello cav. Arborio Mella comandante il 6° reggimento di fanteria.

Uffiziali dell'Esercito napolitano, i signori:

Brigadiere Bartolo Marra,

Verdinois Federico, maggiore del genio dell'esercito delle Due Sicilie e tenente colonnello del genio dell'esercito meridionale,

Carrano Luigi, maggiore di cavalleria dell'esercito delle Due Sicilie, e tenente colonnello dell'esercito meridionale.

È nominato segretario il capitano nel real corpo di stato-maggiore Farini signor Domenico.

Art. 3. Il presidente della Commissione non avrà voto deliberativo; nei casi dubbi, od a parità di voti, la pratica sarà inoltrata dal presidente della Commissione al nostro ministro di guerra, il quale la farà esaminare dal comitato dell'arma a cui corrisponde l'interessato e ce ne proporrà la risoluzione.

Art. 4. In caso di assenza prolungata o di malattia di uno o più dei signori membri della Commissione, il presidente, sentito il parere dei restanti membri, proporrà per mezzo del nostro ministro della guerra il loro rimpiazzo temporario o definitivo.

Art. 5. I predetti signori uffiziali continueranno a percepire le paghe e competenze di cui sono attualmente provveduti.

Il nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla corte dei conti.

Dato in Napoli addì 9 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE

Il ministro della guerra
M. FANTI.

— Dietro un rapporto del consigliere delle finanze il luogotenente ha dato fuori il seguente decreto:

Art. 1. Il consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero delle finanze è autorizzato a negoziare per conto de' comuni un prestito di venticinque milioni di lire estinguibile per via di annualità.

Il pagamento delle annualità potrà essere guarentito dal governo.

Art. 2. I consiglieri per l' interno e per le finanze faranno le provvisioni occorrenti per la creazione delle cedole comunali, la distribuzione delle somme, e il loro impiego in opere pubbliche comunali di maggiore urgenza ed utilità.

Art. 3. L'esecuzione del presente decreto è affidata ai consiglieri di luogotenenza incaricati dei dicasteri dell'interno e delle finanze.

Napoli, 6 dicembre 1860.

DICASTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Al sig. Vicepresidente della Commissione provvisoria di Pubblica Istruzione.

Sig. Vicepresidente,

L'art. 5 della legge del 29 ottobre del corrente anno dispone che i Professori titolari dell'università non possono dare insegnamenti privati. Indipendentemente da una proibizione così nettamente formolata, io era nel convincimento che i signori professori, guidati da un sentimento di dignità impossibile a disconoscersi, si fossero astenuti da una pratica, la quale per lo addietro ha dato luogo a tanti abusi che non occorre ricordare. In tale stato di cose con dolorosa sorpresa vengo informato che alcuni dei medesimi hanno già aperti i loro studi privati, e che altri sono sul punto di farlo, avendone già fatto precedere l'avviso. Io mi vedo per conseguenza, sig. vicepresidente, nella spiacevole necessità di far sapere che intendo sia mantenuta in tutto il rigore l'osservanza della legge, ed incarico la S. V. di far conoscere a chi spetta questa mia inalterabile determinazione.

Il Consigliere di Luogotenenza
R. PIRIA.

DICASTERO DELLE FINANZE

Per facilitare i depositi dei grani ed altri cereali provenienti sia dal resto dell' Italia sia dall' estero ne' porti di queste provincie napolitane, da' quali possano con maggiore agevolezza essere destinati a consumo interno, il consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero delle finanze, presi gli ordini di S. E. il luogotenente generale del Re, ha disposto che i grani e cereali che i negozianti importassero per depositarli, godano delle seguenti facilitazioni:

1 Che abbiano delle agevolezze pel fitto dei magazzini;

2. Che abbiano la facoltà di riesportare le dette derrate sia per altri porti italiani sia per lo straniero.

I porti che per ora sono ammessi a tenere di tai depositi, sono Napoli, Castellamare, Paola, Pizzo, Cotrone, Taranto, Brindisi e Pescara.

— Volendo dare un termine nel quale i direttori di giornali attualmente esistenti in Napoli e nelle altre provincie napoletane, potessero uniformarsi al disposto degli articoli 37 e 38 della legge sulla stampa, per quanto riguarda la nomina del gerente, ed i documenti che debbono accompagnare la domanda;

Volendo provvedere ad un tempo e che l'articolo 60 della legge medesima fosse eseguito;

Sulla proposizione del consigliere del dicastero di grazia e giustizia,

Udito il consiglio di luogotenenza,

Art. 1. I direttori di giornali ed altri scritti periodici che si pubblicano attualmente in Napoli e nelle altre provincie napoletane avranno un termine di giorni otto, dalla pubblicazione del presente decreto, per uniformarsi a quanto é disposto negli articoli 37 e 38 della legge sulla stampa del 1 dicembre 1860. Trascorso tal termine si procederà contro i contravventori secondo le disposizioni in detta legge contenute.

Art. 2. Per tutti gli altri reati di stampa si eseguiranno le disposizioni della legge del 1 dicembre suddetto, dal giorno della sua pubblicazione.

Art. 3. La commissione moderatrice delle prigioni di ciascuna provincia si riunirà nel termine di giorni cinque dalla pubblicazione del presente decreto, per determinare il carcere nel quale si dovranno espiare le pene pronunciate pei reati di stampa, le quali, ai termini dell'articolo 60, debbono essere distinte da quelle stabilite pei delinquenti per reati comuni.

Art. 4. La esecuzione del presente decreto è affidata ai consiglieri incaricati del dicastero di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.

Napoli, 5 dicembre 1860.

Leggiamo nella parte non ufficiale del *Giornale ufficiale di Napoli*:

La consulta procede alacremente nei suoi lavori. Nella scorsa settimana le sue diverse sezioni hanno tenuto frequenti adunanze.

La prima sezione si è incominciata ad occupare dell' esame della legge di pubblica sicurezza.

La seconda sezione, avendo compito l' esame della legge provinciale e comunale, ha incaricato uno dei suoi componenti della compilazione della relazione, che sarà pur discussa dalla consulta: ed ha invitato il governo a provvedere perchè si proceda senza indugio all'attuazione della nuova circoscrizione elettorale e perchè la formazione

---

neppur fermarsi a provare s'egli era solido o no, gli passano accanto ed entrano nel gabinetto da studio.

Là s' arrestano, frugano e trovata la mazza d'argento, simbolo della presidenza, la pigliano, la mettono in saccoccia, e tosto rifatta la strada, senza più guardarsi intorno, giù del balcone come scoiattoli, *zitti zitti, piano piano*, se la batterono.

La mazza vale circa mille e cinquecento franchi, sta bene; non si può dire che quei signori abbiano fatto il viaggio per nulla. Ma perchè, giacchè erano all'opera, non fecero repulisti anche del resto, che aveva per lo meno il quadruplo del valore di quell' ordigno presidenziale?

Nè si può dire che non ne avessero il tempo, perchè nessuno s'accorse di nulla, e avrebbero potuto portar via in ispalla anche la casa, che non ci sarebbe stato chi li avesse disturbati.

Dunque, gatta ci cova.

Io inclino a credere che quei signori ladri fossero ladri di spirito, i quali volendo insegnare al barone Manno a non portare sempre intorno con sè la sua mazza, quando va da casa all' ufficio e dall'ufficio a casa, trovarono il mezzo di combinare l' utile proprio e l' epigramma.

Milano è piena di camicie rosse; ne arrivano ogni giorno a centinaia. Sul qual proposito il *Pungolo* alza la voce contro il municipio che non provvede perchè siano meglio ricevuti. Infatti quei reduci, fra' quali ve ne ha di feriti, di infermi, di mutilati, entrano a Milano spesso a ora tarda, e vanno in frotta per le deserte strade della città, battendo invano alle porte degli alberghi, che non vogliono esser loro ospitali nemmeno ora che sanno aver essi pingue la borsa.

È un pezzo che non fiato di teatri. Ora si può dire di me, al contrario del proverbio: *scappati li buoi, si chiude la stalla*, giacchè io ve ne do le notizie appunto il giorno dopo la chiusura della stagione autunnale.

Nel corso della stagione avemmo sei o sette opere tra vecchie, nuove e promesse; e si può dire che una andò peggio dell'altra. *L'assedio di Firenze*, del Bottesini, comunque sia durata per venti eterne sere, pure la severità con cui venne giudicata la prima fece sì, che la maggior parte del pubblico la ritenesse, o la ritenga ancora una mediocre creazione..... tanto più che, tranne la prima donna, tutte le parti avevano fatto *quello che potevano* per non darle risalto.

All'*Assedio di Firenze* successe il *Guglielmo Tell* sotto splendidi auspicii. Il cartellone ci avea promesso di bei nomi: la Laborde, il Villani, il Dellacosta. Ma l'impresario propone e il pubblico dispone. Anche il *Guglielmo Tell* non accontentò nessuno, e dovette entrare lo sfregio, se non d'una completa caduta, d'una tale indifferenza da parte del pubblico, che se non si può chiamar *fiasco*, poco ci manca.

Venne il *Vittor Pisani*, e parve a tutta prima che si fosse finalmente riuscito a trovare la pietra filosofale della stagione. Battimani frequenti, plausi... quasi entusiasmo... Se non che, ecco un annuncio che la signora Galletti Gianoli è ammalata; e alla sera il supplemento in scena. Fu come un secchio d'acqua su un braciere. I plausi si cangiarono in isbadigli, l'entusiasmo in apatia, e fu chiaro che tutto il merito, anzichè nell'opera, stava nella prima donna.

Al *Vittor Pisani* l'impresa fece seguire la *Sonnambula* per la Laborde, la quale non so perchè si attentò di fiorettare quelle sublimi frasi, e fece tale effetto disgustoso, da attirarsi i fischi o poco meno. Nelle sere successive la lezione le giovò, e cantò liscio e bene, ma il pubblico indisposto non le tenne calcolo del miglioramento, e continuò freddo e svogliato come prima.

Finalmente poche sere fa comparve l'*Attila*, che fe' correre un po' più caldo il sangue nelle arterie, sul principio, ma finì ieri fra quella stessa noncuranza con cui erasi aperto la prima sera il teatro. Le più contente di tutte devono essere le ballerine, per le quali la platea e i palchetti mostrarono che non è ancor morto negli italiani petti l'entusiasmo.... per le agili gambe.

Sì, l'Adamoli ebbe i più concordi e prolungati applausi... e la Conti e la Croce e la Cozzi andarono a dormire quella sera più felici del solito, e sognarono gli allori della Essler e della Taglioni.

Ma badino bene! — Come diceva il mio professore — e non s'affidino troppo nei battimani del pubblico; giacchè basterebbe che domani ad una di esse cascassero i capegli o venisse il vaiuolo, per vedersi trascurata e derelitta da quei signori che adesso vanno in visibilio alle sue *belle* piroette.

14 dicembre.

CLETTO ARRIGHI.

delle liste elettorali, politiche venga fatta col concorso dei più stimati cittadini. La sezione si appigliava a questa risoluzione con lo scopo di affrettare il più che sarà possibile la convocazione del parlamento nazionale.

La terza sezione ha incominciato le indagini intorno alle condizioni del reale albergo dei poveri, ed ha già fatto una inchiesta sul luogo.

Domenica la consulta fu presieduta da S. E. il luogotenente il quale tenne discorso dei provvedimenti già fatti o che stanno per farsi ad oggetto di promuovere i lavori pubblici e di tutelare la pubblica quiete. Annunciò che nuove truppe stanno per giungere dall'alta Italia, e che ne saranno inviate in tutte le provincie. Quindi invitava la consulta ad occuparsi dell' esame delle questioni relative alla istituzione di società di mutuo soccorso — di un regolamente edilizio per la città di Napoli — e dei modi più acconci a stabilire dei ricoveri di mendicità tanto in Napoli quanto nelle provincie.

Parecchi consultori richiamavano l' attenzione del luogotenente sui mezzi migliori di attivare i lavori pubblici nei comuni e nelle provincie il più speditamente che sia possibile, e sulla necessità di migliorare molti rami del pubblico servizio.

Nell'adunanza generale di sabato la consulta unanime approvava l'avviso della seconda sezione intorno alla formazione delle liste elettorali.

— Tutti gli uffiziali di polizia i quali, senza regolare congedo, si trovano fuori della loro residenza, saranno dichiarati dimissionari, se nel termine di giorni dieci (*a contare dal* 10 *corr.*) non si restituiranno ai loro posti.

Leggesi nel *Nazionale* del 12:

Secondo alcuni ragguagli venuti da San Germano e da persone bene informate, parrebbe che il governo pontifico abbia fatto muovere un duemila uomini della sua truppa regolare sopra Pontecorvo, per ivi disfare il governo provvisorio. Si aggiunge, che anticipatamente il governatore ed i carabinieri pontifici si erano ritirati nel prossimo convento dei Passionisti, e che di là ne abbiano dato avviso a Frosinone. Questo fatto potrebbe ingenerare qualche non lieve disturbo nelle limitrofe terre, ove non ha guàri si è riuscito a frenare la reazione; ma per buona ventura si trova già in quei luoghi il colonnello Quintini con parte del 40 reggimento piemontese; ove le autorità il credessero conveniente, a qualunque loro domanda sarebbe certamente spedita altra milizia regolare.

Leggiamo nel *Nomade* del 13:

Il banco di Napoli ha finora pagato la somma di duc. 451,000 per pegni non eccedenti i ducati 3, rilasciati dalla 2.a Cassa di corte e della Cassa de' particolari, giusta le disposizioni emanate in settembre ultimo, nè può ancor dirsi finita la verifica de' pegni di 3 ducati. Moltissimi di essi non furono fatti per bisogno, ma per speculazione, prevedendosi quel che sarebbe avvenuto. Si son fatti e si continuano a fare piccoli pegni nella lusinga di nuove largizioni. Un impiegato dello stesso banco ha pegnorato per oltre a duc. 800 in piccole partite. Ciò abbiamo voluto dire, perchè si comprenda, come spesse volte la beneficenza non giovi a cui veramente la meriti.

NOTIZIE DI SICILIA

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale* di Sicilia:

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE SICILIANE

Decreta

Art. 1. Sono nominati consiglieri di luogotenenza ed incaricati, i signori:

Giuseppe La Farina, consigliere di stato, deputato al Parlamento nazionale, del dicastero nell'interno e della sicurezza pubblica.

Avvocato Matteo Raeli, del dicastero di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici.

Filippo Cordova, procuratore generale del Re presso la gran corte de' conti, del dicastero delle finanze, agricoltura e commercio.

Barone Casimiro Pisani, del dicastero della pubblica istruzione.

Principe Romualdo Trigona di Sant' Elia, del dicastero dei lavori pubblici.

Art. 2. È nominato segretario generale della luogotenenza, il vice-governatore, barone Giacinto Tholosano di Valgrisanche.

Ordina che il presente decreto munito del sigillo dello stato sia pubblicato ne' modi consueti ed inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Palermo, li 4 dicembre 1860.

Il Luogotenente Generale del Re
MARCHESE DI MONTEZEMOLO.

Troviamo quindi altri decreti, dei quali, per mancanza di spazio, non diamo che un sunto:

Con decreto 7 dicembre venne nominato a governatore della provincia di Messina, il barone Giuseppe Natoli ed a vice-governatore il signor Mario Rizzari: della provincia di Catania il sig. cav. Vincenzo Tedeschi ed a vice governatore il sig. Baronello Maiorana.

Con altro sotto la stessa data, si dispone che il personale della marina militare e delle amministrazioni marittime continui a godere di tutte le rispettive competenze, restando sotto la dipendenza del contr' ammiraglio di Ceva e Noceto, al quale restano soggetti tutti gli stabilimenti, porti e materiali della R. marina nell'isola.

Si nomina a segretario generale del dicastero di finanza il signor Benedetto Travali.

Con altro in data del 9, si statuisce che in applicazione del decreto d'amnistia 29 ottobre 1860 sia necessario, per godere di quello, che i reati sieno stati commessi durante l' insurrezione e in conseguenza della stessa: che questo periodo si ritenga incominciato il 4 aprile e finito il 19 giugno 1860, meno per la provincia di Messina e città di Siracusa ed Agosta, per le quali si estende sino all'evacuazione delle truppe borboniche.

Con decreto 5 dicembre a segretario generale del dicastero della istruzione pubblica si nomina il professore signor Paolo Morello, a quello dei lavori pubblici il professore signor Federico Napoli; a quello dell' interno e sicurezza pubblica l'avvocato signor Gaetano Deltignoso; a quello di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici il barone avvocato Bartolomeo D'Oudes-Bao.

Il *Giornale ufficiale di Sicilia* pubblica quanto segue nella sua parte non ufficiale:

A fine di ovviare allo affollamento de' petenti negli uffici del dicastero dell'interno e pubblica sicurezza, e di rendere da una parte più sollecito il disbrigo degli affari e dall' altra men lunga e men molesta l'aspettativa degli interessati, il consigliere di stato, consigliere di luogotenenza signor La Farina ha ordinato che dal 15 del corrente dicembre in poi nessuna supplica o petizione, inviatagli da qualunque siasi parte della Sicilia resti senza risposta. Non è quindi necessario recarsi nel luogo di residenza del governo, e molto meno parlare personalmente col capo del dicastero: gli interessati, curando di mettere in piè delle suppliche l' indicazione del loro domicilio, riceveranno colla maggiore prestezza possibile una risposta officiale, risparmiando così non lieve perdita di tempo e le gravi spese che impone il soggiorno nella capitale.

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* pubblica la seguente corrispondenza:

Messina, 3 *dicembre*.

Sappiamo che il *Garibaldi*, giunto ieri nel nostro porto, aveva a bordo il generale Sanfront aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, latore d'una convenzione da proporre al maresciallo Fergola comandante di questa cittadella. Le condizioni di tale convenzione sottoscritta dal ministro della guerra S. E. il generale Fanti, per come le abbiamo avuto da persona ben informata, erano le seguenti:

1. La cittadella di Messina con tutto il suo materiale di guerra, artiglieria, armi, magazzini, e tutti gli oggetti di spettanze governative, sarà consegnata alle truppe di S. M. il Re Vittorio Emanuele, appena si presentino.

2. Le truppe napoletane, attualmente costituenti la guarnigione della cittadella di Messina, usciranno colle armi, e saranno imbarcate per essere dirette ad uno dei porti del regno di S. M. per tenervi guarnigione.

3. A tutti i signori ufficiali, impiegati amministrativi, ufficiali sanitari che fanno parte dell'attuale guarnigione di Messina, e che appartenevano all'esercito regolare del già Regno delle Due Sicilie, saranno conservati i gradi acquistati nel succitato esercito a tutto il 7 settembre dell'anno corrente.

4. Alla bassa forza saranno conservati i gradi e la posizione attuale, coll' obbligo però che ciascuno abbia ad ultimare sotto le bandiere di S. M. il Re Vittorio Emanuele la ferma di servizio contratto nel già esercito regolare delle Due Sicilie, a termine delle leggi militari vigenti in questo regno.

5. All'atto della convenzione saranno consegnati per parte dei commissari napolitani al commissario del Re appositi elenchi nominativi, e graduati tanto pei signori ufficiali come per la bassa forza, e gli specchi delle bocche a fuoco, e materiale da guerra esistente nella piazza.

Cotali condizioni erano certo molto vantaggiose per la guarnigione il cui onor militare ne sarebbe conservato: e non possiamo comprendere come il Fergola si fosse ostinato a rifiutare.

Ciò era onorevole solo per l' onor dell' armi, mentre Francesco II poteva sperare aiuto, ma adesso che il suo esercito è disfatto, e appena un piccolo avanzo ne rimane in Gaeta stretto da tutti i lati e in condizioni veramente deplorabili, non potrebbe affatto spiegarsi. È un' ostinazione che ridurrà alla miseria l' intiera guarnigione, senza alcun profitto per la causa che egli combatte.

Credesi che gli ufficiali, i quali riconoscono meglio del comandante la loro posizione, avrebbero voluto accettarle, ma il Fergola non volle udire intorno a ciò i loro consigli. Egli ha voluto fare da se solo, e non sappiamo quale ne sarà la sua fine.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Lutto di Corte. S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, luogotenente generale di S. M., in seguito alla notizia pervenuta alla M. S. della morte di suo cugino Leopoldo Beniamino conte di Siracusa, ha ordinato un lutto di giorni quattordici decorrendi dall' 11 di questo mese.

Concerto musicale. Annunziamo con piacere che essendo di passaggio per questa reale città il concertista di violino sig. Angelo Bartelloni, diretto alla volta di Parigi, si farà sentire quanto prima in un pubblico concerto.

Università degli studi. — Con R. decreto 1 corrente è stabilito che le facoltà di filosofia e lettere, stabilite nelle università di Genova e Cagliari, potranno dare diplomi di professore di grammatica.

La durata e l'estensione degli studi la forma degli esami, ed il modo da tenersi nella spedizione dei diplomi, saranno determinati con apposito regolamento che verrà decretato dal ministro della istruzione pubblica.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 17 *settembre*, *sera*.

Un dispaccio privato da Napoli d'oggi ci reca la spiacevole notizia che il cavaliere Farini è indisposto ed il suo genero e segretario privato cav. Riccardi, gravemente ammalato.

Leggesi nell'*Adriatico* del 14:

Abbiamo annunziato altra volta come l'Austria proibisse ai nostri legni, già pontificii, di esercitare il cabotaggio nei porti austriaci, e come nei nostri porti, i legni di bandiera austriaca continuassero a godere del privilegio che, in virtù di patti di reciprocanza, godevano sotto il passato governo. Ora veniamo a sapere che il ministro della marina ha testè ordinato che, nei nostri porti dell'Adriatico, fosse pure proibito ai legni austriaci di fruire d' un beneficio che dall' Austria è stato finora rimeritato con le angherie e le persecuzioni verso la nostra marina mercantile.

— Ecco il *comunicato* diretto dal ministro dell'interno di Francia ad alcuni giornali, ed annunciato dal telegrafo:

Parecchi giornali hanno pubblicato una lettera diretta da S. E. il cardinale arcivescovo di Lione a S. E. il ministro dei culti, contenente errori, tanto più spiacevoli, quanto più derivano dall'alto.

Infatti, il venerabile prelato suppone che le lettere pastorali non potrebbero giungere ai fedeli che *dopo aver subito la censura*, mentre che opuscoli, esponenti un piano di scisma per la Francia e chiedenti la istituzione d'una chiesa nazionale, sono l'oggetto della più benevola tolleranza da parte dell'amministrazione.

Queste asserzioni si fondano sulla ipotesi di una censura preventiva, che sarebbe un ostacolo per alcune pubblicazioni ed un incoraggiamento per altre.

È impossibile il disconoscere in modo più deplorabile i principii della legislazione francese in materia di stampa é di libreria. Le formalità della dichiarazione e del deposito sono di diritto comune, ed esse furono istituite precisamente dalla legge del 21 ottobre 1814, come condizioni necessarie del regime di libertà che succedeva alla censura. Questo regime, che tutti i governi hanno rispettato, non è nè un peso nè un ostacolo, ma una garanzia dei diritti della società non meno di quelli degli autori.

Da tale situazione risulta che l'amministrazione non interviene in alcun modo, sia per interdire, sia per autorizzare, e molto meno per incoraggiare le pubblicazioni, qualunque sieno, le quali, a termini della legge, sono semplicemente deposte a Parigi, al ministero dell'interno, e nei dipartimenti, alla segreteria delle prefetture.

Quando una voce che ha tanta autorità si alza per accreditare siffatti errori, il miglior mezzo di attestare il rispetto che l' è dovuto è di ristabilire la verità.

— Il *Wanderer* del 13 pubblica in caratteri distinti la seguente dichiarazione:

Si legge in alcuni giornali, che il barone Vai ed il conte Szecsen abbiano offerto la loro rinuncia e che i signori Eötwös e Deák siano stati chiamati a Vienna, per far parte del gabinetto. A questo proposito noi faremo soltanto l' osservazione, che i due capi della parte liberale in Ungheria stanno risolutamente sul terreno delle leggi del 1847-48 ed in conseguenza anche vogliono mantenuto l'importante principio di un separato ministero ungherese — e ciò fino a tanto che la dieta non abbia altrimenti disposto. Deák e Eötwös non accusano coloro che per profondo convincimento ritenessero necessario ed opportuno di transigere in vista delle condizioni dei tempi, accettando, per esempio, la dignità di cancelliere aulico ungherese, benchè quella dignità sia stata abolita nelle forme legali dalle leggi del 1847-48. Ma che Deák e Eötwös possano esser indotti ad abbandonare, fosse pure una virgola, delle leggi del 1848, salvo che qualora quelle leggi venissero modificate legalmente dalla dieta, e che potessero accondiscendere a far parte di un ministero che non fosse il *ministero ungherese*, è cosa che non ha nemmeno l'ombra della verosimiglianza.

Le note relazioni della direzione del *Wanderer* coi liberali ungheresi ci persuadono ad accogliere questa dichiarazione come un programma dei due venerati capi del partito liberale, vale a dire della grande maggioranza degli ungheresi.

— Togliamo da una corrispondenza da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

La nostra crisi ministeriale è entrata in una nuova fase mercè il tentativo di conciliare le condizioni esistenti di fatto in Ungheria, le quali, nei comitati già costituiti, fondansi assolutamente sulle leggi elettorali del 1848, colle istituzioni e le individualità esistenti nella sede del governo centrale. Siccome il partito degli antichi conservatori non può fare assegnamento se non sopra una debolissima maggioranza nel paese, dicesi che i capi del medesimo si ritireranno, secondo l'usanza costituzionale, si nominano quali successori di essi i signori Deák ed Eötvös. Quest'ultimo è già arrivato qui iersera (12) e sembra esser disposto ad accettare le proposte che gli furono fatte. A quanto si sente assicurare, le trattative con Deák sono tuttora in corso.

— La *Presse* reca il seguente telegramma da Pesth 11 corrente:

La commissione di comitato ha deciso oggi di spedire un indirizzo al cancelliere aulico. In esso si propone la sollecita convocazione della Dieta, secondo la legge elettorale del 1848, il ripristinamento della legge sulla stampa dell'anno medesimo, la sospensione dell'esazione delle imposte arretrate in Ungheria fin dopo l'apertura della Dieta, e la disposizione che nei comitati la giurisdicenza sia demandata ai giudici eletti.

— Scrivono da Zara al *Wanderer*, che il progetto di unire la Dalmazia alla Croazia suscitò fortissimo malincuore in tutta la Dalmazia. Da tutti i municipii della Dalmazia vennero inviati a Vienna telegrammi, nei quali, fondandosi sulle disposizioni del diploma del 20 aprile, si fa istanza presso l' imperatore perchè ogni risoluzione venga sospesa fino dopo sentito il parere della Dieta Dalmata.

— Leggiamo nella *Gazzetta Austriaca*:

Intorno ai dispacci telegrafici qui giunti ier l'altro da Costantinopoli che annunciavano avere la Porta sequestrato nel Basso Danubio molti bastimenti sardi provenienti da Genova con carte false, che portavano armi e munizioni, mancano finora ulteriori notizie. Questo ambasciatore turco, principe Callimacki, non ebbe ancora, per quanto sentiamo, alcuna notizia diretta da Costantinopoli su quest' importante avvenimento.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 *dicembre sera*.

Londra, 17. L'*Observer* annunzia che non ostante la conchiusione della pace colla Cina, gli alleati occuperanno e fortificheranno Tientsing.

Notizie da Nuova York, in data del 5 corrente recano quanto segue:

« Ieri il sig. Buchanan lesse al congresso di Washington un messaggio, in cui è detto: Perchè l'unione è minacciata di distruzione? Perchè l'intervento degli stati del Nord nelle questioni di schiavitù relative agli stati del Sud ha dato agli schiavi del Sud vaghe speranze, scemando in queste provincie il sentimento della propria sicurezza. Il signor Buchanan sostiene che l'elezione del signor Lincoln non è un atto di provocazione, e che tale misura non minaccia pel momento gli stati del Sud. Considera la rottura coll' Unione siccome un atto rivoluzionario; nega che la dottrina costituzionale sia favorevole alla separazione, ma combatte l'idea che il governo federale avrebbe il diritto di costringere alla sottommissione uno stato separatista. Sostiene che le misure coercitive sarebbero impraticabili. Conchiude col dire che le relazioni con tutti gli stati — meno la Spagna — sono amichevoli e soddisfacenti. Raccomanda la compera di Cuba; e insiste per una modifica delle tariffe. — Dopo la lettura del messaggio, venne adottato un emendamento il quale stabilisce che la parte del messaggio relativa alle attuali condizioni del paese sia rinviata a un comitato composto di un membro di ogni stato, pel caso in cui il messaggio fosse disapprovato dalle opinioni estreme dei due partiti. — Il mercato monetario è animatissimo. »

Monaco 17. L'incaricato di affari di Baviera a Torino è richiamato. L'incaricato di affari della Sardegna ritirasi da Monaco.

Borsa di Parigi del 17.

Fondi francesi, 3 0|0 — 68 85.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 65.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 80 15.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 772.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 400.
Id. id. Lombardo-Venete — 483.
Id. id. Romane — manca.
Id. id. Austriache — 511.

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
17 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio Matt.	80 50	— —
Ult. impr. con 4|10 Matt.	80 60	— —
1849 4 0|0 (Obbl.) Matt.	995 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione	100	99 25
Londra	25 20	24 95
Parigi	100	99 25
Torino sconto	5 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 60	78 80
Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
Id. Carlo 10	2 » »	
Id. nuovi	» » »	

MAGASIN DE NOUVEAUTÉS
POUR DAMES
ARTICLES CONFECTIONNÉS EN ROBES ET MANTEAUX
(S.[rs] THONNERIEUX)

15, rue ***Charles Albert****, autrefois* ***Madonne des Anges, Turin***

Mise en **Vente** d'une quantité de robes et manteaux pour la **saison d'hiver** à des **prix** excessivement avantageux.

Robes toutes faites au dernier genre à Fr. 20, 25, 30 et au dessus.

Manteaux drap tout laine, **modèles** des plus nouveaux à Fr. 30, 35 et au dessus.

Seule maison à Turin et dans toute l'Italie, où l'on trouvera un choix considérable de robes en véritable gaze de **Chambéry**, ainsi que des robes Velours à la Reine.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE
Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI**
Indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione
CENTO MILA FRANCHI

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie al tasso il più vantaggioso. — La Compagnia accorda a 60 anni, 10,61: a 65 anni, 12,65; a 70 anni, 15 66; a 75 anni, 16,53.

Rendite differite per tutte le dilazioni — *Es.* Un individuo d'anni 30 che sborsasse fr. 179 ogni anno sino all'età di 55 anni, otterrebbe a partire da tal epoca una rendita vitalizia di mille fr.

Rendite con condizione di sopravvivenza — *Es.* Un marito di anni 30 assicurerà a sua moglie d'anni 25, se essa gli sarà superstite, una rendita vitalizia di 1,200 fr., mediante un annuo sborso di fr. 291 60.

Cassa speciale di capitali e di rendite per le classi operose — *Es.* Una persona d'anni 30 che sborsasse ogni mese fr. 11 28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e nel caso che mancasse ai vivi prima di quell'epoca, la Compagnia sborserebbe agli eredi un capitale di 6,000 fr.

Tuttavia, se la morte accadesse entro i primi cinque anni dell'assicurazione, le somme borsate sarebbero restituite agli aventi diritto dell'assicurato.

ASSICURAZIONI DI CAPITALI

1. Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una determinata età — *Es.* Si assicura 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anno per un fanciullo appena nato, sborsando annualmente fr. 229 20.

Sborsando in una sola volta fr. 10,581 50 a 30 anni, si otterrà a 55 anni un capitale di 50,000 fr. od una rendita vitalizia di 4,665 fr.

2. Capitale pagabile alla morte dell'assicurato — *Es.* Un individuo d'anni 35 sborsando annualmente fr. 250 80, assicurerà, se ei muore, ai suoi eredi un capitale di 10,000 fr. più il risultato della partecipazione agli utili.

3. Capitale pagabile all'assicurato, se è vivo ad una data epoca od ai suoi eredi, tosto dopo la sua morte, se egli muore prima di quell'epoca — Le tariffe sono calcolate nel modo il più favorevole agli assicurati.

Cassa pel Clero. La Compagnia guarentisce ai signori Ecclesiastici, sia de' capitali, sia delle rendite ad un'età da essi determinata, e gli sborsi provenienti dalle soscrizioni sono direttamente impiegate da essi in rendite sullo Stato; i titoli rimangono nelle loro mani, e sono iscritti in loro nome per l'usufrutto e in nome della Compagnia per la nuda proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GENERI DELLA STAGIONE
IN LIQUIDAZIONE
cioè di ***lana a maglia e flanella****, ecc.,* ***a grande ribasso.***

Via Nuova, n. 14, piano 1°, sopra ai confettieri fratelli Coppa.

Da vendersi in dieci giorni a prezzo fisso i seguenti articoli, cioè Gilets, Mutande, Cache-nez, Spenser per donna e per ragazzi, Calze, Camicie di flanella, Sciarpe, Cravatte di ogni genere, Sottane di lana in colore e di percallo con cerchi; Busti, Camicie bianche e colorate, e diversi altri generi.

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

L E C H E L L E
FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per ARRICCHIRE IL SANGUE più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. - Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50**.

Collirio Divina per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della PEGGIORE SPECIE, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per GUARIRE IN 8 GIORNI le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10**.

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori, attacchi di gotta recenti o inveterati: AVVI SEMPRE RISULTATO. — Prezzo fr. **12**

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio - *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas - *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

DEPOSITO
DEL RINOMATO
TORRONE DI CREMONA
presso la Casa **Giacinto Pizzi** in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano primo.

Si eseguiscono le spedizioni in Italia, Francia e Inghilterra mediante avviso con lettera franca e vaglia postale pel rimborso.

Il prezzo è quello di fabbrica.

AVVISO
AI SIGNORI MILITARI
La rinomata sig.[a] *M.ta Ceresole-Bertano* ha trasferto il suo laboratorio di **Berretti** e **Cravatte** militari in via Bertola già Barra di ferro, n. 7, piano 1°, scala a destra.

AVVISO
I **Fratelli Delsoglio** Cambisti, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, vendono i biglietti della Lotteria per la nuova piazza del Duomo di Milano, da estrarre il 9 gennaio 1861, a L. 10, e si spediscono contro vaglia postale affrancato.

DA VENDERE
CADUTA D'ACQUA PERENNE
dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica di **Bidot** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia
Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

VERO RIMEDIO LE ROY
della farmacia **COTTIN**, suo genero
via della Senna n. 51, Parigi.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

FRIES OTTICO
In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino
preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis.* — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 20. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

CIOCCOLATO PERRON
Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20 *(Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St[e]-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA
per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.
QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.
Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 20.

OFFERTA DI DANARO E DI CREDITO.
Le persone private ed i commercianti che desiderano credenziali o un imprestito a contanti per somme di L. 3,000, 5,000, 10,000, 25,000 a 75,000 contro la sicurtà di cambiali, documenti di credito, polizze di assicurazioni, inventari o contro altre sicurtà, sono pregati di dirigersi con lettere dettagliate ed affrancate a **C. S. B.**, *Grange-Road, London*, **S. E.** Nessuna risposta ai Commissionari.

LITOGRAFIA JUNCK
piazza Castello, 11, piazza Carignano, 14 via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone velino di Francia . . . . L. 1 50 il 100
Id. porcellana (Germania) » 3 50 id.
Id. caoutchouc . . » 4 » id.
Id. inglese (Bristol) . » 6 » id.
Id. fortissimo e gran formato . » 8 e 10 id.

Novità per biglietti di visita sì in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

Trovansi presso la detta litografia le Carte geografiche del regno *Lombardo-Veneto*, dell'*Italia centrale*, della *Sicilia*, e quella d'*Italia*, al prezzo di L. 1 per caduna, e si spediscono *franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, siccome pure i biglietti di visita, a norma del prezzo che sarà mandato.

Si raccomanda di scrivere molto chiaro il nome a scanso di errore.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO
Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.
AUTIER *e di* **CHEVRIER**
farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

ECONOMIA REALE *del* 50 p. 0/0
OLIO di fegato di merluzzo medicinale
di PLISSON, farm. di 1[a] classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da G. Carbone